La Cisl chiede un atto di responsabilità ai sindaci dell'Ambito

Piano di Zona S9, presentato un esposto alla Corte dei Conti

Sapri. Piano di Zona S9 a rischio commissariamento, il segretario generale della Cisl Salerno, Matteo Buono, invia una lettera al Prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, all'assessore regionale all'Assistenza Sociale, Ermanno Russo, alla Procura generale della Corte dei Conti, e ai sindaci dei Comuni dell'Ambito Sociale S9, per denunciare la situazione che rischia di mandare al collasso l'intero sistema dei servizi sociali nel comprensorio. "Tutto quello che sta succedendo dimostra l'irresponsabilità nei confronti dei veri problemi delle famiglie e del territorio", ha tuonato il segretario generale della Cisl. "Come sindacato non possiamo tirarci indietro dal fare appello alle responsabilità istituzionali di tutti gli amministratori coinvolti, al fine di non ritardare ulteriormente l'utilizzo delle risorse assegnate a codesto Ambito Territoriale, che può penalizzare anche l' accesso ai bandi relativi ai fondi europei". Per questo motivo Buono auspica che, con immediatezza, i vertici del Piano di Zona S9 mettano da parte gli ostacoli che fin qui hanno determinato lo stop di tutte le procedure relative alla programmazione dei fondi Pac, quasi 700mila euro, per le fasce più deboli, in particolare gli anziani ed i minori. "Al Prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, la Cisl chiede di valutare la possibilità di una convocazione dei sindaci dell'Ambito, per far sì che si superino le divergenze attuali, si utilizzino risorse nazionali ed europee e si dia la possibilità ai cittadini interessati di non essere penalizzati da situazioni a loro estranee". Un appello esteso anche all'assessore regionale, Ermanno Russo: "In questo caso la Cisl sollecita l'esercizio dei poteri sostitutivi, come previsto dall'articolo 47". Sul caso è stata anche interessata la Procura generale della Corte di Conti, con la Cisl che ha segnalato che la paventata riduzione della spesa assistenziale produce un effetto perverso pari a quello di un prelievo eccessivo e distorto e,quindi, un danno all'Ente e all'utenza pari a quello di un utilizzo improprio ed illegittimo delle risorse pubbliche".